

Percorsi di educazione musicale nelle scuole dell'infanzia di Pordenone

di Stefano Agosti

Il contesto storico-pedagogico

Nel quadro del sistema italiano dell'istruzione, il segmento della scuola dell'infanzia, a differenza degli altri, è stato costantemente caratterizzato dall'insegnamento della musica. Dalle prime sale di custodia agli asili infantili apertiani, dai giardini d'infanzia fröbeliani alle scuole materne agazziane e da queste alla scuola dell'infanzia delle *Indicazioni* del 2012, transitando attraverso l'istituzione della scuola materna statale del 1968, la giornata educativa della prima infanzia è sempre stata scandita dalla musica, in particolare dal canto corale¹. Diverse, tuttavia, sono state la consapevolezza e l'intenzionalità dei processi formativi sottesi, alternativamente sospinte da istanze di tipo autenticamente psicopedagogico (culturalmente contestualizzate), spirituale-religioso, civile-patriottico, ideologico ed anche, per così dire, più superficiali e pedagogicamente limitate.

La piemontese legge Casati del 1859, estesa poi al regno d'Italia, la prima norma che ha regolamentato il sistema dell'istruzione italiano, non considerava la scuola dell'infanzia, la cui vigilanza dipendeva dal ministero dell'interno². Si sarebbe dovuto attendere il 1914 per il primo provvedimento normativo che disciplinasse l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e cioè il regio decreto 4 gennaio 1914, n. 27, *Istruzioni, programmi e orari per gli asili infantili e i giardini d'infanzia*. Come spesso è avvenuto nella storia della legislazione scolastica italiana, tuttavia, questo documento recepiva e formalizzava sollecitazioni pedagogiche coeve ed esperienze educative già in atto. In particolare, esso valorizzava e riproponeva il pensiero teorico ed il percorso metodologico-didattico di Friedrich Wilhelm August Fröbel e delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi³. Precettore sulla scia di Pestalozzi, cultore delle dottrine idealistiche di Fichte e Schelling e del sistema panenteista di Cristian Krause, Fröbel individuava nella realizzazione dell'armonia con la natura e dell'unione con Dio lo scopo dell'educazione⁴. Il 'giardino d'infanzia' era l'istituzione educativa deputata alla concretizzazione del progetto pedagogico fröbeliano, che si articolava in un percorso metodologico-didattico ben strutturato, entro il quale la musica occupava una posizione di prim'ordine. Il "giardino d'infanzia" non era una scuola elementare anticipata; contenuti ed attività educative assumevano connotazioni di tipo essenzialmente pratico e dovevano rispondere alle caratteristiche dello sviluppo psicologico del bambino. Lo stesso valeva, in particolare, per la musica, intesa prevalentemente come musica vocale, ma non solo, come si potrà rilevare nelle realizzazioni concrete nelle scuole dell'infanzia pordenonesi. Come avrebbe approfondito Rosa Agazzi, il canto corale è, al contempo, momento ricreativo, esercizio fisico e di igiene, nonché veicolo per l'educazione del gusto⁵.

In una prospettiva di ideale continuità professionale, l'eredità pedagogica e culturale di Adina Galvano Adami, come si vedrà, indefessa e rigorosa educatrice fröbeliana pordenonese, sarebbe

stata accolta da Lucia Tumiotto, che la avrebbe aggiornata e sviluppata in una direzione più marcatamente agazziana.

L'asilo infantile "Vittorio Emanuele II" e Adina Galvano Adami

Prima e, per parecchi anni, unica istituzione educativa laica per la prima infanzia nel contesto friulano, l'asilo infantile "Vittorio Emanuele II" nacque nel 1868, nel contesto storico e sociale postunitario, sostanzialmente con lo scopo di sostenere le madri operaie delle industrie pordenonesi nella custodia e nell'educazione dei loro figli⁶. Seppure a fasi alterne e con fatica, l'asilo si affrancò via via da finalità di tipo prevalentemente assistenziale, per svilupparsi e crescere in una direzione più propriamente educativa. L'attenzione all'educazione musicale, insieme ad altri percorsi formativi, si iscrive in questa prospettiva. Proprio alla fine dell'Ottocento, a tal proposito, si proponevano a Pordenone iniziative, come oggi useremmo dire, di autoformazione, a partire da esigenze evidentemente emergenti tra maestri e direttori didattici. Il 6 febbraio del 1886 nel settimanale locale «Il Tagliamento» leggiamo a tal proposito: *Il signor Giacomo Baldissera, direttore delle scuole elementari maschili, anche in quest'anno darà gratuitamente lezioni di canto corale a tutti gl'insegnanti che sono disposti ad approfittarne per poi impartire lo stesso insegnamento alle rispettive classi.*

Le signore maestre ed i signori maestri dei comuni vicini, che fossero disposti di sacrificare qualche ora in giorni di vacanza per intervenire a tali lezioni non hanno che da fare sapere al predetto direttore mediante cartolina postale con risposta pagata. Saranno poi avvisati a domicilio del giorno che incominceranno [sic] le lezioni⁷. Che la musica e, in particolare, il canto corale venissero realmente praticati già in quegli anni nelle scuole dell'infanzia pordenonesi è documentato da due tipologie di prassi educative: da un lato i saggi periodici, rivolti a famiglie e ad autorità, esplicativi dei percorsi formativi proposti; dall'altro le feste realizzate in occasione di importanti festività, Natale *in primis*, aperte alla cittadinanza.

Di un *esame annuale*, svoltosi alle cinque del pomeriggio, si parla nella cronaca de «Il Tagliamento» del 28 luglio del 1889. Dovette verosimilmente trattarsi di un saggio di fine anno scolastico, vista la data, in cui le insegnanti davano conto del loro lavoro con i bambini attraverso una *simpatica festa* aperta a *signore e signorine*⁸.

Un saggio particolarmente brillante venne realizzato il 17 ottobre del 1897. I lavori manuali realizzati dai bambini vennero valorizzati in una piccola esposizione, aperta al pubblico il 17, 18 e 19 dello stesso mese: *Dopo una mattinata piuttosto brutta, nel pomeriggio di Domenica scorsa il sole ha voluto sorridere ai bambini dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele e concorrere a rendere più gaio e brillante il successo del primo saggio ch'essi davano dopo che si trovavano affidati alle cure della brava ed infaticabile maestra direttrice Signorina Savina Faccin. Oltre alla rappresentanza del Consiglio direttivo del pio Istituto, assistevano alla geniale festiciuola [sic] le zelantissime signore Ispettrici, parecchie altre Signore e Signori ed una folla di mamme e papà dei piccoli attori, i quali meravigliarono gli astanti per la prontezza, per la vivacità e per la precisione con cui eseguirono i loro canti e dialoghi, la lezione di nomenclatura di utensili casalinghi, la ginnastica colle bacchette, il giuoco dei cubi ecc. ecc. [...]*

*Un coro unanime di sincere e ben meritate lodi si è infine elevato, da parte di quanti intervennero alla simpatica festa, all'indirizzo della egregia signorina Faccin la quale, esperta nel metodo educativo froebelliano [sic], dimostrò di saperlo applicare con rara intelligenza*⁹. Attraverso una (per l'epoca) innovativa valorizzazione del gioco quale via maestra con cui veicolare gli apprendimenti, l'approccio metodologico-didattico fröbeliano individuava in esso la principale espressione dell'attività creatrice del bambino, alla stessa stregua del lavoro per l'adulto. Nel gioco e nel lavoro, secondo la prospettiva teorico-educativa del Fröbel, si esprime la natura attiva, rispettivamente, del bambino e dell'adulto e in essi, allo stesso momento, si riflette la forza creatrice divina. In particolare, attraverso l'attività ludica il bambino si manifesta e prepara il proprio futuro¹⁰. Il gioco intenzionalmente organizzato con materiale didattico strutturato (i cosiddetti 'doni' fröbeliani), i lavori manuali di ritaglio, intreccio e piegatura, le attività ginniche, il giardinaggio, le conversazioni ben strutturate e la pratica del canto costituiscono le dimensioni fondamentali dell'impianto educativo del pedagogista tedesco. Separati da un punto di vista funzionale all'organizzazione didattica da parte della maestra giardiniera, essi costituiscono un *unicum* nella mente del bambino, che, di fatto, li vive in maniera unitaria, nella sua esperienza del mondo. I saggi di fine anno scolastico, ovviamente contestualizzati da un punto di vista storico e culturale e soprattutto epurati dagli stucchevoli e limitanti scadimenti emotivi di chi li narrava nelle cronache, ben condensavano l'intenzionalità di rendere partecipi le famiglie, soprattutto, ma anche le autorità, del percorso educativo sviluppato nella scuola dell'infanzia.

Se si focalizza, nella sua specificità, l'esperienza educativa musicale, in direzione di un'analisi di tipo storico-pedagogico, se ne può comunque constatare una presenza generalmente significativa, ovviamente nel quadro della complessiva offerta formativa. Lo documenta, ancora una volta, la cronaca del saggio della fine dell'a.s. 1901-1902: *Gli esercizi di ginnastica, i cori, le declamazioni di poesie, le risposte ad analoghe domande della Direttrice signorina Savina Facin, dimostrarono in questa e nelle di lei assistenti signorine Bellinato e Brunettin, una pazienza da superare quella, proverbiale dei certosini. Infatti, come si fa ad insegnare tante cose a oltre 150 bambini, se non con una pazienza ammirabile e con le cure più affettuose ed amorevoli? A rallegrare la festa ci fu una banda musicale, aspetto interessante in ordine all'educazione musicale e momento indubbiamente significativo per i bambini, seppure, per così dire, collaterale*¹¹.

Giunta dal Piemonte a Pordenone nel 1907 e succeduta nella direzione dell'asilo a Savina Facin, improvvisamente scomparsa nello stesso anno, Adina Galvano, come si è anticipato, diede un impulso particolarmente consistente al metodo Fröbel, che conosceva molto bene, e, in particolare, all'educazione musicale. Sostenuta da una formazione iniziale di spessore, portò il "Vittorio Emanuele II" a configurarsi, di fatto, come 'giardino d'infanzia'¹². Il saggio strutturato da Adina Galvano Adami nel 1914, in occasione dell'ampliamento dell'asilo, evidenzia la preparazione culturale e pedagogica al di fuori del comune della maestra direttrice: *Alle 9.30, al suono della marcia reale entrarono i bambini in numero di 140, graziosissimi nello loro uniformi rosee, le piccine; turchine i maschietti. Seguirono discorsi e saluti di circostanza, quindi i bambini iniziarono il saggio: Marcia patriottica, cantata in coro da 140 alunni accompagnati al piano dal distinto maestro Vincenzo Fantuzzi. Poesia di introduzione, detta con grazia e disinvolture dalla piccola*

Emilia Furlanetto. Preghiera – Coro con due assoli cantati mirabilmente dalla piccola Ines Venier di Rodolfo. I punti cardinali – A questo coro cantato dai 40 bambini più grandi precedono alcuni esercizi ginnastici eseguiti con una precisione che fa meravigliare il pubblico che alla fine applaude insistentemente. Lezione oggettiva – i bambini con dei foglietti di carta bianchi rossi e verdi, e dei bastoncini fanno tante bandierine e cantano un inno alla bandiera italiana. [...] Il giorno dei premi – Coro di 7 bambini con assoli di Angela Polese e Ines Venier. Con loro cantano Michieli Silvia, Erminia Furlanetto, Jole Faccioli, Giuseppe Zorzit, Luigi de Mattia. Le api – Gioco figurato eseguito da 20 bambine disposte in circolo. Anche queste come le altre del piccolo coro sono accolte da battimani. Dialogo «Quello che facciamo all’Asilo». [...] Il gondoliere – Gioco ginnastico colle bacchette. Poesia «Siamo bambini» detta benissimo dalla Ines Venier. Coro finale – cantato da tutti i bambini¹³.

Risale al 23 dicembre 1882, molto probabilmente, la prima “festa dell’albero di Natale” dell’asilo infantile “Vittorio Emanuele II”, realizzata presso i locali dell’asilo stesso. Ne seguì una lunga e fortunata serie, con alcune interruzioni dovute a momenti di ristrettezze economiche ed agli eventi bellici¹⁴. Si trattava di importanti momenti che coinvolgevano non soltanto le famiglie dei bambini, ma anche le più importanti autorità scolastiche, civili e religiose della città. Piccoli industriali locali e famiglie benestanti, in particolare, concorrevano a lunghe sottoscrizioni di doni di dolciumi, vestiti e giocattoli che, al termine di esibizioni artistiche prevalentemente musicali, venivano consegnati agli alunni accolti gratuitamente, perché poveri. L’elenco dei doni elargiti, oltre alle somme di denaro, nella festa dell’albero di Natale del 1896 lascia trapelare con efficacia il contesto storico e sociale di grande povertà in cui operava l’asilo: *tela di cotone, una scatola di giocattoli, 3 dozzine di scialetti [sic] di lana, 5 maglie, 2 paia di scarpette, 6 pezzi di sapone, 60 fazzoletti, 9 vestine, 6 manicotti di pelo, 6 metri di flanella di cotone, 7 metri di cotonina colorata, 2 corpetti a maglia, 8 tagli di calzoncini, 8 tagli di camicie, cotone colorato per 16 paia di calze, 9 tagli per vestine da ragazza, un taglio di stoffa di lana per vestito ragazzo.*¹⁵ La componente caritativa ed assistenziale sembra connotare prevalentemente ed in maniera via via crescente le prime edizioni di queste feste. La stampa dell’epoca evidenzia uno spazio riservato alla musica o comunque a realizzazioni artistiche ed espressive a dir poco limitato: l’apertura da parte della banda e, tutt’al più, un solo coro¹⁶. Nel 1899 la festa venne sostituita con una *Fiera di Natale*, di fatto un momento in cui venivano distribuiti beni di vario genere ai bambini bisognosi¹⁷.

Si sarebbe dovuto attendere il 1907, come si è visto, anno in cui a Savina Facin succedette Adina Galvano, per vedere radicalmente rinnovata la festa dell’albero di Natale, ripensata e valorizzata dalla nuova maestra direttrice non solo come momento educativo per i bambini, ma anche come occasione di crescita culturale per le famiglie e per la cittadinanza pordenonese. Giunta a Pordenone all’inizio di ottobre, Adina Galvano si diede da fare per ripristinare la festa già nell’anno scolastico in corso, con il sostegno del presidente Vittorio Marini e di una fitta rete di donne impegnate nella filantropia locale. *Domenica* [5 gennaio 1908], *al teatro Sociale, ebbe luogo la festiciuola [sic] dell’Albero di Natale a favore dei bambini dell’Asilo Infantile V.E. II.*

I parenti dei bimbi del pio Istituto gremivano il loggione. Palchi e platea erano affollati specialmente di signore e di fanciulli, impazienti questi di vedere l’Albero tanto decantato.

Ad un tratto, dal fondo del palcoscenico, la fanfara della Sezione Giovani «Beato Odorico» intona la marcia reale e s'alza il telone.

Con un oh! prolungato, la moltitudine dei fanciulli esprime la sua ammirazione per il famoso pino, tutto scintillante di conterie ed illuminato da lampadine elettriche dai colori della bandiera nazionale.

L'Albero riusciva di bellissimo effetto, tanto più che apparve circondato dai bambini dell'Asilo, tutti in grembiolino rosa, dando come l'illusione di una grande aiuola di vaghi fiorellini...

Cessata la marcia reale, che molte signore e signori ascoltarono in piedi, i bambini cantarono un coro, accompagnati al piano dall'egregio maestro Vincenzo Fantuzzi e furono vivamente applauditi. I bambini cantarono poi altri due cori, abbastanza bene intonati, ottenendo nuovi applausi insieme alla brava e paziente direttrice ch'ebbe a istruirli. Significativa l'annotazione del cronista, il quale concludeva il resoconto ringraziando il signor Luigi Francescon, che, nel mese precedente alla festa, aveva concesso all'asilo l'uso pianoforte per l'istruzione dei bambini a cantare i cori¹⁸. Lo stesso avvenne l'anno successivo: la gentile signora Contessa Maria Frattina ved. Cecchetto Ispettrice dell'Asilo, ha messo a disposizione della direttrice, signorina Adina Galvano, il suo pianoforte, allo scopo di istruire i bambini per la festiciola¹⁹.

La festa venne crescentemente connotata dall'educatrice piemontese da una forte attenzione alla componente musicale, promossa e coltivata in modo sistematico nel contesto dell'intero percorso formativo vissuto dai bambini all'asilo, di cui l'esibizione finale, in occasione del Natale, era importante coronamento, esito di un lungo lavoro didattico.

Il 2 gennaio del 1909 il cronista anticipava: *I bambini canteranno tre cori e due di essi un duetto. Noi abbiamo assistito alle prove e ne rimanemmo addirittura commossi, specialmente al canto della marcia reale e all'inno Natale sull'aria del «Nabucco»: Va pensiero... Se mercoledì canteranno come alle prove, ne avrà soddisfazione la gentile ed infaticabile direttrice, signorina Adina Galvano, che tanta pazienza ebbe ad esercitare per istruirli²⁰. L'esibizione di mercoledì 6 non dovette deludere il pubblico: *Accompagnati al piano dall'egr. Maestro sig. Vincenzo Fantuzzi, cantarono in coro la marcia reale, mentre otto di essi, in fila sul proscenio, portavano ognuno la bandiera nazionale. Il coro, cantato molto bene, fu vivamente applaudito. Seguì poi un altro coro: Il Natale, parole della gentile direttrice signorina Adina Galvano, cantato sull'aria «Va pensiero» del Nabucco.**

Quella minuscola massa corale fu così precisa ed intonata, che di meglio non si sarebbe potuto pretendere; e suscitò un lungo e caloroso applauso.

La bambina Amelia Bonavolta recitò un bel complimento al pubblico. E la stessa e Temistocle Delle Vedove cantarono poi un duetto, meritandosi vivi battimani [...].

I bambini cantarono successivamente il coro: Amor di patria, e, infine, la bambina Gina Visentin salutò con molta grazia il pubblico, invitandolo alla festa dell'anno futuro.

Al suono della banda fu poi consegnato ad ognuno dei bambini un pacco contenente indumenti e dolci con giuocattolo [sic] a parte²¹.

La musica, nella sua curvatura patriottica e nella declinazione fröbeliana, sopra tratteggiata, assumeva, dunque, un posto di prim'ordine: educava i bambini, formava e commuoveva gli adulti. Si trattava di finalità intenzionali, ricercate e volute dalla maestra direttrice Galvano.

Il Natale successivo, nel corso della festa, intervenne anche la banda musicale del 7° reggimento Lancieri di Milano: *Spettacolo gaio e commovente insieme.*

Quei bambini cantano un inno e poi s'avanza la fanciulletta Teresina Brusadini di Antonio, la quale con grazia e molta disinvoltura recita una poesia d'occasione, dettata dalla direttrice signorina Adina Galvano, e viene vivamente applaudita.

Segue un coro (Preghiera di Natale), indi la bambina Teresina Del Col recita la poesia «Siamo bambini» con una verve incredibile a quell'età, e provoca uno scroscio di battimani.

Il giuoco «Gli operai» suscita un vero entusiasmo. È un coro grazioso framezzato da a soli, e i solisti Luigi Toffolo, Amelia Bonavolta e Temistocle Delle Vedove, raccolgono larga messe di applausi.

Questi due ultimi si fanno vivamente applaudire anche nel canto dell'albero [...].

I cori furono cantati con una intonazione tale da destare le generali meraviglie. E si elevò un coro... di lodi alla brava Direttrice signorina Adina Galvano che, coadiuvata dalle maestre assistenti signora Maria Gaspardo e signorina Clorinda Monisso, seppe ottenere da quegli angioletti ciò che parrebbe assolutamente impossibile. A valorizzare ulteriormente la componente musicale della festa, negli intermezzi, durante la distribuzione dei doni, suonò la banda militare. Al piano sedette il maestro Lenna, gentilmente sostituendo il maestro Vincenzo Fantuzzi, colpito venerdì della scorsa settimana da una grave sciagura²².

Pur caratterizzate da numerose ed impegnative realizzazioni musicali, le successive feste dell'albero di Natale e gli stessi allestimenti corali assunsero via via connotazioni marcatamente patriottiche, sulla scia degli eventi politici internazionali, che avrebbero condotto l'Italia alla prima guerra mondiale e, per quanto riguarda Pordenone, all'invasione da parte degli Austro-Tedeschi, a seguito della rotta di Caporetto. Nel 1911, *alla tradizionale festiciola la gentile direttrice signorina Adina Galvano ha voluto dare un carattere patriottico; e il pubblico che gremiva letteralmente il teatro se ne dimostrò lieto e grato, perché ebbe occasione di manifestare con frenetici applausi il suo amore alla Patria ed il suo entusiasmo pei fratelli che, nelle terre africane, combattono eroicamente per la sua grandezza e la sua fortuna²³.* Sul palcoscenico, davanti a 145 alunni dell'asilo, *12 bambini, cinti dalla fascia tricolore, con in pugno la bandiera nazionale.* Apriva la festa dell'albero di Natale, il canto della marcia reale, accompagnato al piano dal maestro Vincenzo Fantuzzi, mentre i bambini mostravano il vessillo e facevano il saluto militare. *Il pubblico, come scattato da una molla, s'alza, quasi fosse un sol uomo, in piedi e prorompe in un frenetico applauso. È un momento emozionante. Vediamo delle bronzee e rudi faccie [sic] d'operai irrigarsi di lagrime. La marcia, cantata con una precisione incredibile viene bissata per le vive insistenze del pubblico.* Seguivano cori patriottici, assoli di bambini vestiti da bersaglieri, inneggianti *ai valorosi soldati combattenti in Africa, impegnati per la grandezza e l'amore d'Italia.* Presenti, tuttavia, anche repertori di carattere educativo-infantile: *L'inno di Natale, Voglio una bambola, Il gioco delle api e Sono piccina²⁴.*

In maniera analoga, in ordine a repertorio e ad impatto patriottico, proseguirono le feste degli anni successivi, caratterizzate da una crescente cura nell'esecuzione e da una particolare

attenzione ai dettagli, musicali ed artistici in senso ampio. Il pubblico restava *ammirato*, in particolare, *per l'intonazione sempre mantenuta da quella massa di piccini*²⁵. Nel 1911, tra le note argentine dei bambini impegnati nel *Canto dell'Albero*, venne fatta scendere nella sala della neve. *L'improvvisa meteora getta un po' di scompiglio nei bambini. Costoro non sanno capacitarsi, dal momento, come la neve possa venir giù in quel luogo; ma poi si abbandonano ad una grande ilarità. – È carta, è carta esclamano; e si affannano a liberare le loro testoline da quei... fiocchi di neve*²⁶. La festa venne realizzata anche nel 1915 e nel 1916, anni in cui la maggior parte degli alunni dell'asilo aveva il papà impegnato al fronte. Scriveva il cronista, all'apertura delle sottoscrizioni per la raccolta dei doni: *Se a loro, in quel giorno, mancheranno le cure del babbo che è in trincea, o negli ospedali, fate voi, o buone signore e mamme pordenonesi, che abbiano almeno il sorriso della gaia festicciuola [sic], che anche a voi e ai vostri bimbi darà un'ora di letizia!*²⁷ Nel 1915 presero parte alla festa 12 soldati feriti, accompagnati in una barcaccia del teatro da un maggiore e da un capitano ed accolti con *un entusiastico grido di viva l'esercito*. Al pianoforte il maestro Vincenzo Fantuzzi²⁸.

Sospesa a seguito dell'occupazione austro-tedesca, l'attività dell'asilo riprese nel novembre del 1919, quando anche Adina Galvano, nel frattempo sfollata a Novara, ritornò a Pordenone. Nel luglio del 1920 si realizzò il primo saggio dopo la guerra, molto probabilmente presso i ristrutturati locali dell'asilo stesso²⁹.

Il giardino comunale d'infanzia ed il giardino d'infanzia privato della maestra Angelina Montanari

Seppure molto più circoscritti negli anni della loro attività, rispetto al "Vittorio Emanuele II", il giardino comunale d'infanzia ed il giardino d'infanzia privato della maestra Angelina Montanari furono due istituzioni educative pordenonesi particolarmente interessanti e significative in ordine allo spazio che in esse occupava l'educazione musicale, proposta nel già tratteggiato quadro dell'educazione infantile fröbeliana.

Sorto nel 1877 presso i locali dell'attuale museo civico di storia naturale, il giardino comunale d'infanzia, che ospitava un centinaio di bambini, venne istituito con l'intenzione di realizzare in città una vera e propria istituzione educativa, laddove l'asilo infantile "Vittorio Emanuele II", in quegli anni, si configurava ancora come realtà di carattere prevalentemente caritativo-assistenziale³⁰. Definitivamente chiuso nel 1897, nei suoi vent'anni di attività venne caratterizzato da scelte e percorsi educativi coerenti, promossi da un personale formato, che ben conosceva ed attuava il metodo Fröbel, nel cui contesto l'educazione musicale occupava una posizione importante, tanto da farlo valutare *giardino modello* da parte del regio provveditore e dal consiglio sanitario per la provincia di Udine³¹.

A differenza dell'asilo infantile "Vittorio Emanuele II", in questa istituzione per l'educazione infantile, la cui frequenza prevedeva una retta mensile, si realizzarono, di fatto esclusivamente, saggi esplicativi dei percorsi formativi proposti, soprattutto a fine anno scolastico. Le cronache degli stessi consentono di focalizzare in maniera verosimile le fondamentali caratteristiche metodologico-didattiche del giardino d'infanzia e, in maniera specifica, i percorsi di educazione

musicale. Il 25 luglio del 1883 venne realizzato un saggio, al quale affluì un pubblico così numeroso, che molte autorità si trovarono costrette a restare fuori dai locali nei quali venne realizzato³². Nel 1891 il saggio si realizzò martedì 21 luglio, al politeama³³. *Alle cinque pom. il nostro Politeama rigurgitava di gente ad assistere al Saggio finale dei bambini del nostro Giardino Comunale. Papà severi, mammine gentili, signorine eleganti, fanciulli irrequieti, giovani e vecchi, tutti erano lì raccolti alla festa dell'infanzia, dimentichi per un momento delle noie giornaliera per gustare coi gai figliuoletti [sic] una ora di quiete e sollievo*³⁴. Numerosissimo il pubblico presente. *La brava musica del reggimento Savoia gentilmente concessa dal sig. Colonnello, fe' [sic] rimbombare il teatro con una marcia, aprendo in tal guisa la festiciuola [sic]. Le ultime note echeggiavano ancora, quando sollevatosi il sipario sul palcoscenico si presentò alla vista del pubblico la turba dei bambini, schierati in bell'ordine colle loro maestre ai lati; s'avanzò nel mezzo la cara fanciulletta Lidia Civran, e con una vocina angelica recitò una Preghiera a Dio, cantata poscia in coro da tutti i bambini al suono del pianoforte. A seguito di alcuni dialoghi, colla loro bandierina in testa [...] fecero i bambini la loro entrata in platea al suono di una marcia eseguita al pianoforte dall'esimio maestro Corrado Carradori. Seguirono poesie, altri dialoghi, i cui titoli, unitamente alla preghiera di introduzione, lasciano chiaramente trapelare il taglio fröbeliano che caratterizzava il saggio e, conseguentemente, il percorso educativo che lo aveva preceduto: *La cuoca, Gli uccellini, Alla mamma, Pulcino, Passerino e la farfalla*. La bambina Camilla Marcialis cantò *La Giardiniera* (giardiniera si appellava l'educatrice, appunto, maestra del giardino d'infanzia), *facendo andare in visibilo il pubblico per la graziosa modulazione della voce*. A chiudere il saggio, il ballo *Prince Impérial*, eseguito con una *precisione veramente ammirabile*³⁵. Il saggio di febbraio del 1896, l'anno precedente la chiusura definitiva del giardino comunale d'infanzia, si realizzò presso i locali del giardino stesso.*

Vi intervennero i genitori, una rappresentanza del Municipio e pochissimi invitati, a causa della ristrettezza del locale. *Vennero recitate delle poesie e dei dialoghetti, cantati dei Cori, ed eseguiti dei balli, sedendo alternativamente al piano le ragazzine Cloe Polon, Tlena Raetz e Gina Coiazzi, allieve del valente maestro Ettore Galeazzi, che fu poi istruttore dei cori predetti.*

*Si è dato insomma un piccolo saggio, riuscito però benissimo, che lasciò ammirati tutti, e l'egregio ispettore scolastico signor Nigra, competente più d'ogni altro in materia, con acconcie [sic] parole manifestò la propria soddisfazione a quei cari angioletti, lodando le intelligenti e pazienti cure della gentile Direttrice signorina Lucia Falcon, della Maestra signorina Angela Montanari, dell'assistente signorina Elisa Lavagnollo, e l'onorevole Municipio, che dà al Giardino il suo validissimo appoggio. Indi passarono tutti nella sala dove erano esposti i lavori dei bambini, e s'udivano continue esclamazioni di stupore, di meraviglia nel vedere con quanta accuratezza, i lavori stessi, erano stati eseguiti.*³⁶

La chiusura definitiva del giardino fu conseguenza del progressivo disinteresse da parte del comune di Pordenone, noncuranza che aveva condotto ad una graduale decadenza dei locali. L'eredità di questa istituzione educativa venne, in un certo qual modo, raccolta da Angelina Montanari, che vi aveva operato come maestra, la quale fondò un giardino d'infanzia privato, situato prima in corso Vittorio Emanuele II, poi, dal 1902, in via della colonna, presso l'allora

palazzo Galvani³⁷. Di fatto, la Montanari proseguì, senza soluzione di continuità, lungo l'impianto metodologico ed il percorso educativo del giardino comunale d'infanzia, strutturando un'istituzione educativa concepita per i bambini delle famiglie locali più abbienti, per la cui frequenza era prevista una retta mensile. Anche in questo caso, come per il giardino comunale, con i saggi periodici si intendeva rendere partecipi le famiglie, ma pure le autorità locali, del percorso educativo vissuto dai bambini: *Si vede chiaramente che non è la ripetizione meccanica che fanno quei bambini, ma si ha la certezza che, se non tutto, gran parte di ciò che dicono è entrato nel loro cervello!*³⁸ Questi momenti ebbero, tuttavia, delle proporzioni ed un impatto complessivo molto più contenuti, in particolare rispetto a quanto visto in ordine all'asilo infantile "Vittorio Emanuele II". Verosimilmente uno dei primi saggi si ebbe nel mese di agosto del 1898, al termine dell'anno scolastico: *Grazioso il piccolo saggio dato dai bambini del giardinetto d'infanzia diretto dalla signorina Angelina Montanari. [...] La gentile signorina non volle dare un grande e lungo saggio; ma, così, senza ver'una pretesa, un'ora di svago. I bambini aprirono la festicciola con un dialoghetto di circostanza; poi si distinsero nelle lezioncine di nomenclatura, di recitazione, di ginnastica, facendo meravigliare tutti per l'esattezza, la grazia e la prontezza dell'esecuzione. Assistevano solo le famiglie dei bimbi, limitandosi la Signorina Montanari a quei soli inviti, essendo la sua festicciola unicamente di casa, per le mammine, e non potendo anche la scuola stessa permettere numeroso pubblico. Non si può elogiare, più o meno, questa o quella bambina; tutti fecero del loro meglio, e si meritano moltissimi applausi, i quali, in fondo, andavano a rivolgersi verso la gentile e paziente istitutrice*³⁹. Nel resoconto non si menzionano esibizioni di tipo musicale.

Un po' più strutturato il saggio realizzato in occasione del carnevale del 1902, svoltosi peraltro, in uno spazio aperto al pubblico, il salone "Cojazzi": *Con una pazienza [...] da certosina – coadiuvata dalle sue assistenti – [Angelina Montanari] vestì tutti in vari costumi, indi li condusse al salone Coiazzi ove furono accolti da un lungo applauso dal pubblico numeroso che ormai stava ad attenderli. Che spettacolo giocondo, quale serena letizia infondevano nell'anima quegli angioletti schioppettanti d'allegria! ... Essi, divisi in quattro gruppi, eseguirono dei balli sotto il comando di graziose bambine. Cantarono, entusiasmando il pubblico, il famoso inno di S. Giusto. Alla fine una bambina si fece avanti, e con molta disinvoltura disse dei versi per ringraziare il pubblico che volle assistere alla festicciola [sic], finita la quale i bimbi furono condotti a fare un giro per le vie principali della città. La direttrice signorina Montanari, degna di ammirazione per la pazienza esercitata nell'istruire i suoi piccoli alunni, ci prega di ringraziare il pianista maestro Lenna e l'orchestra che col loro intervento vollero rallegrare maggiormente la festicciola [sic]*⁴⁰. Al saggio del mese di maggio del 1907 assistettero anche importanti autorità locali: il sindaco Luigi Domenico Galeazzi, il regio ispettore scolastico Vittorio Segala e il direttore didattico Giacomo Baldissera. Significativa la presenza di realizzazioni musicali: *Il programma, attraentissimo, fu svolto con precisione*

ammirabile: recitazione di dialoghi, di poesie; canto di vari cori con accompagnamento al piano, fatica speciale della intelligente bambina Clelia Colombo. Si assisté a esercizi ginnastici e a giuochi educativi ed i papà e mamme ammiravano estatici i progressi dei loro bimbi. E la fatica della brava signorina Montanari non è a disprezzarsi poiché quei piccoli frugoli che tante cose hanno dimostrato aver appreso dalla brava maestra superano i novanta!

Terminato il saggio, i bimbi, applauditissimi, distribuirono mazzi di fiori a tutti gli invitati, i quali passarono poi a visitare l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno da quelle mani infantili⁴¹.

In consonanza con il taglio marcatamente patriottico che, negli stessi anni, quelli della guerra di Libia, abbiamo visto caratterizzare le feste dell'albero di Natale dell'asilo infantile "Vittorio Emanuele II", domenica 19 maggio 1912 si svolse un programma ispirato a sensi patriottici, realizzato dai bambini del giardino d'infanzia privato della maestra Angelina Montanari⁴². Essi hanno recitato poesie, dialoghi e cantato cori, suscitando calorosi applausi. La marcia Tripoli specialmente provocò uno scroscio interminabile di battimani.

I bambini, con le loro vocine angeliche, con le loro grazie adorabili, commuovono sempre; ma la commozione si rende maggiore, quand'essi toccano la sensibilissima corda del patriottismo. Il programma, in continuità con l'impostazione pedagogica fröbeliana, comprendeva, dopo una marcia d'entrata, poesie (Il mio ritratto, Il Galateo, La Margherita), esercizi di corretta nomenclatura, dialoghi (Noi siamo sette, La protesta di un piccolo italiano, Voglio andare alla guerra), giochi (I fiori) e cori (A Tripoli). Sedeva al piano la distinta signora Dell'Agnese⁴³. Visto il grande successo, la festiciola venne replicata domenica 9 giugno al salone "Cojazzi"⁴⁴.

Domenica 5 marzo 1906 si tenne al teatro "Roma" una festa particolarmente densa di interventi musicali, l'ultima realizzata dal giardino d'infanzia della maestra Montanari, prima dell'occupazione degli austro-tedeschi. L'incasso andò a beneficio della Croce Rossa italiana⁴⁵. Ad impreziosire la festa e le esibizioni dei bambini, intervennero giovanetti e adulti della città, impegnati in percorsi di studio musicale, con l'accompagnamento dei piccoli ed assoli. In apertura *Romances sans paroles*, di Camillo Sivori, eseguite dal Sig. Dell'Agnese, al pianoforte, e, al violino, dall'undicenne Giovanni Mecchia, che per la prima volta si esibiva in pubblico. Quindi dialoghi e poesie. Il bambino Nestore Marini⁴⁶, vestito da ometto, con tanto di tuba e di... velada, si rivela un bravissimo dottore ed il pubblico lo applaude ai suoi farmachi [sic] portentosi, poiché egli è il «Dottor Dulcamara»!

Ma ecco che il pubblico viene incatenato da sei diavoletti... Ma che! ... da sei moschettieri autentici, capitanati da un frugolo di sei anni: Arnaldo Puppini di Pietro, il quale comanda il suo plotone con tanto di... spada sguainata e con una disinvoltura che fa pensare a un autentico generale! Il bravo piccino, che saluta militarmente il pubblico plaudente, sarà certo un bravo soldatino d'Italia quando sarà... tempo⁴⁷! Seguì "La Furlana", una danza ballata da quattro coppie di bambini, monologhi e dialoghi. Durante gli intervalli Giovanni Mecchia, al violino, animò la festa, accompagnato dai giovinetti Elisa Montanari, Libero Dell'Agnese e da Maria Dell'Agnese. A spettacolo finito, le signore del comitato della Croce Rossa appuntarono al petto di ogni bambino una medaglietta ricordo ed offrirono ai piccoli stessi dei dolci. Allo spettacolo assistette una rappresentanza dei feriti convalescenti⁴⁸.

Adeguatamente contestualizzati e collocati da un punto di vista storico-culturale, i percorsi formativi che si sono considerati evidenziano indubbiamente una reale attenzione all'educazione musicale nelle scuole dell'infanzia pordenonesi, nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento. Pur prevalendo l'aspetto del canto corale, come si è visto, non mancarono occasioni in cui le educatrici pordenonesi, complessivamente molto capaci nel promuovere nei bambini apprendimenti musicali concreti, seppero sostenere anche altri ambiti dell'educazione musicale, quali la danza e la recitazione. Appare, inoltre, significativa la scelta di queste maestre di valorizzare le risorse che il territorio, anche allora, offriva, fatte di professionisti, di giovani allievi, ma anche di semplici appassionati e cultori dell'arte musicale.

NOTE

- 1 A. SCALFARO, *Storia dell'educazione musicale nella scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri*, FRANCO ANGELI, MILANO 2014, 15.
- 2 *Ivi*, 17.
- 3 *Ivi*, 20-21.
- 4 J.M. PRELLEZO, R. LANFRANCHI, *Educazione e pedagogia nei solchi della storia. 2 Dal rinascimento all'età del romanticismo*, SEI, Torino 1995, 260-270.
- 5 A. SCALFARO, *Storia dell'educazione musicale...*, CIT. 21-22.
- 6 Per approfondire la lunga storia di questa istituzione educativa, si rimanda al contributo dello scrivente *L'asilo infantile Vittorio Emanuele II. Una grande istituzione educativa pordenonese tra storia, cronaca e pedagogia*, Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Pordenone, Pordenone 1999.
- 7 «Il Tagliamento», 06/02/1886, A. 16, n. 29, 6.
- 8 «Il Tagliamento», 28/07/1889, A. 19, n. 20, p. 3
- 9 «Il Tagliamento», 23/10/1897, A. 27, n. 43, 2-3.
- 10 J.M. PRELLEZO, R. LANFRANCHI, *Educazione e pedagogia...*, CIT. 266-267.
- 11 «Il Tagliamento», 12/07/1902, A. 32, n. 28, 2.
- 12 S. AGOSTI, *L'asilo infantile Vittorio Emanuele...*, cit. 57-60.
- 13 «Il Tagliamento», 18/07/1914, A. 44, n. 29, 2.
- 14 S. AGOSTI, *L'asilo infantile Vittorio Emanuele...*, cit. 53-55.
- 15 «Il Tagliamento», 26/12/1896, A. 26, n. 52, 2.
- 16 «Il Tagliamento», 19/12/1896, A. 26, n. 51, 2; «Il Tagliamento», 11/12/1897, A. 27, n. 50, 3; «Il Tagliamento», 18/12/1897, A. 27, n. 51, 2; «Il Tagliamento», 01/01/1898, A. 28, n. 1, 2; «Il Tagliamento», 31/12/1898, A. 28, n. 53, 2.
- 17 «Il Tagliamento», 16/12/1899, A. 29, n. 50, 2.
- 18 «Il Tagliamento», 11/01/1908, A. 38, n. 2, 1.
- 19 «Il Tagliamento», 21/11/1908, A. 38, n. 47, 2.
- 20 «Il Tagliamento», 02/01/1909, A. 39, n. 1, 2.
- 21 «Il Tagliamento», 09/01/1909, A. 39, n. 2, 3.
- 22 «Il Tagliamento», 25/12/1909, A. 39, n. 52, 2.
- 23 «Il Tagliamento», 30/12/1911, A. 41, n. 52, 1.

- 24 *Ibidem*.
- 25 "Il Tagliamento", 28/12/1912, A. 42, n. 52, 1.
- 26 *Ibidem*.
- 27 *Albero di Natale pro' figli dei richiamati dell'Asilo V.E. II*, "Il Tagliamento", 06/11/1915, A. 45, n. 45, 2;
L'Albero di Natale, "Il Tagliamento", 30/12/1916, A. 46, n. 53, 2.
- 28 *L'Albero di Natale*, "Il Tagliamento", 01/01/1916, A. 46, n. 1, 2;
- 29 S. AGOSTI, *L'asilo infantile Vittorio Emanuele...*, cit. 65.
- 30 Per approfondire la storia di questa istituzione educativa, si rimanda al contributo dello scrivente *Il Giardino Comunale d'Infanzia di Pordenone. Un'istituzione educativa dimenticata (1877-1897)*, "La Loggia", nuova serie, a. 5, n. 5, dicembre 2002.
- 31 S. AGOSTI, *Il Giardino Comunale...*, cit. 39.
- 32 "Il Tagliamento", 21/07/1883, A. 13, n. 29, 3.
- 33 Si tratta del teatro Sociale, inaugurato nel 1830-1831, che mutò varie volte nome. L'edificio, non più teatro, si trova in corso Vittorio Emanuele II.
- 34 "Il Tagliamento", 25/07/1891, A. 21, n. 30, 2-3.
- 35 *Ibidem*.
- 36 "Il Tagliamento", 08/02/1896, A. 26, n. 6, 2-3. Per approfondire la figura e l'impegno professionale dell'ispettore scolastico Pietro Nigra, si rimanda a S. AGOSTI, *Pietro Nigra Un pedagogista piemontese ispettore scolastico del Circondario di Pordenone (1894-1896)*, "La Loggia", nuova serie, a. 6, n. 6, dicembre 2003.
- 37 S. AGOSTI, *Il Giardino Comunale...*, cit. 42; "Il Tagliamento", 29/11/1902, A. 32, n. 46, 2.
- 38 "Il Tagliamento", 13/8/1887, A. 17, n. 33, 2.
- 39 "Il Tagliamento", 20/08/1898, A. 28, n. 34, 2.
- 40 *Al Giardino d'Infanzia*, "Il Tagliamento", 15/02/1902, A. 32, n. 7, 2-3.
- 41 *Festa infantile*, "Il Tagliamento", 18/05/1907, A. 37, n. 20, 2-3.
- 42 *Al giardino d'Infanzia*, "Il Tagliamento", 25/05/1912, A. 42, n. 21, 3.
- 43 *Ibidem*.
- 44 *Al Salone Cojazzi*, "Il Tagliamento", 08/06/1912, A. 42, n. 23, 3.
- 45 *Festa dei bambini*, "Il Tagliamento", 04/03/1916, A. 46, n. 10, 2-3.
- 46 Il padre, Vittorio, consigliere ed assessore comunale in numerose tornate amministrative, fu sindaco di Pordenone dal 1899 al 1901; all'epoca era consigliere comunale.
- 47 *Festa dei bambini pro «Croce Rossa»*, "Il Tagliamento", 11/03/1916, A. 46, n. 11, 2-3.
- 48 *Ibidem*.